

i libri più venduti

ansa

- 1 - La convocazione di John Grisham Mondadori
- 2 - Il momento è catartico di Flavio Oreglio Mondadori
- 3 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 4 - Storia della filosofia medioevale di Luciano De Crescenzo Mondadori

- 5 - Quel che c'è nel mio cuore di Marcela Serrano Feltrinelli

I primi tre italiani

- 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - L'ultima legione di Valerio M. Manfredi Mondadori
- 3 - Jack l'uomo della folla di Diego Cugia Eri-Mondadori

## IL PERICOLO ZERO



**Zero. Storia di un'idea pericolosa** di Charles Seife  
Bollati Boringhieri  
pagg. 257  
euro 29

Questo libro racconta la storia dello zero, dalla nascita, in tempi remoti a Oriente, alla sua ascesa in Occidente e all'onnipresente minaccia nei confronti della fisica moderna: intere culture hanno eretto baluardi contro di lui e sistemi filosofici sono crollati sotto la sua azione. Lo zero è così potente perché è l'alter ego dell'infinito, e i conflitti d'idee che lo hanno riguardato hanno scosso alle fondamenta filosofia, scienza, matematica e religione, al punto tale che alla base di ogni rivolgimento si trova uno zero, e con lui l'infinito. Pensiamoci bene prima di dire che qualcosa «vale zero».

## STORIE DI TANGO



**Tango**  
a cura di Paolo Collo e Ernesto Franco  
Einaudi  
pagg. 211  
euro 14

«Fumare è un piacere/geniale e sensuale./Fumando aspetto/l'uomo che amo, /dietro ai vetri/colorati». «Perché buono, mi hai gettato sul lastrico, /mi hai lasciato senza un soldo, mi hai succhiato pure il sangue./In sei mesi mi hai mangiato il mercatino./la bancarella, il gancio, il banco...». «Dimmi per Dio che cosa mi hai fatto/che sono così cambiato./non so più chi sono.../I duri della malavita senza parole/mi guardano senza capire./mi vedono che perdo la fama/di guapo che ieri/brillava nell'azione...». Amore, coltelli, lacrime, sesso, fumo, nostalgia: le parole del tango in questa antologia di testi delle canzoni raccontano storie di tango e storia da tango.

## ZEN, SASSI E BAMBÙ



**Racconti Zen**  
di Sandra Bersanetti e Anna Parravicini  
San Paolo  
pagg. 38  
euro 6,00

Vengono da lontano, nel tempo e nella geografia culturale, i due racconti Zen pubblicati nella collana JAM delle edizioni San Paolo - menzione speciale al premio Andersen 2002. Bastano le parole: il maestro dell'imperatore e il maestro di generosità - protagonisti delle vicende - non agiscono precipitosamente, neppure di fronte alle ingiustizie. La loro saggezza è priva di sforzi: i maestri Zen, come carni di bambù vuote, lasciano che attraverso di loro risuoni piuttosto l'intrinseca giustezza delle cose. E a fine lettura tutti a costruire, con sabbia e sassi, un piccolo giardino Zen.

## Miserabili batte Malavoglia 6 a 0

A Torino un torneo calcistico-letterario tra le scuole a suon di goal e quiz culturali

Stefano Ferrio

**R**oba da notti in bianco incontrare la squadra di calcio dei *Miserabili*, allenati da un certo Victor Hugo, che ha tutta l'aria di essere stato ct dell'Honduras, tempo addietro. Occorre marcare stretto Jean Valjean, che oggi fa l'attaccante buonista testimonial contro la fame nel mondo, ma è pur sempre un ex galeotto, e conosce a menadito l'arte della fuga in dribbling. Inoltre bisogna non perdere mai di vista uno Javert che nella nazionale francese deve essere stato il maestro di un picchiatore come Desailly. E, come se non bastasse, preoccuparsi costantemente di quell'ala sinistra dal nome improbabile quanto insidioso, Cosetta.

Molto meglio se il sorteggio dice *Bar Sport*, oppure *Jack Fruscante*, squadre ispirate da «mister» apparentemente più prevedibili come Stefano Benni ed Enrico Brizzi. Sì, perché le regole del torneo *LeggerMente* con i piedi impongono di essere ferrati non solo su tattiche e debolezze dell'avversaria di turno, ma anche sul libro da cui hanno deciso di prendere il nome. Ai gol segnati con i piedi nei due tempi della partita (di calcetto, cinque contro cinque) si sommano quelli realizzati all'intervallo, rispondendo al questionario consegnato dal capitano dell'altra formazione. E qui un conto è ricordarsi che l'Ammaniti di *Non ho paura* appartiene a un gruppo letterario dei Cannibali, e non a quello musicale dei Luna Pop. Tutt'altra storia può essere avventurarsi fra gli «schemi» romanzeschi di un Umberto Eco, un Alberto Moravia, o addirittura un Dante Alighieri. Ne sanno qualcosa le centinaia di studenti delle superiori torinesi che, raggruppati maschi e femmine in formazioni «miste», han-

I cento goal più belli del calcio

Salvatore Lo Presti Mondadori pagine 139 euro 10,08

Storia sociale del calcio in Italia Antonio Papa e Guido Panico il Mulino pagine 489 euro 16,00

Tempi supplementari Darwin Pastorin Feltrinelli pagine 142 euro 5,20

Azzurro. Il colore della vittoria Enzo Palladini Limina pagine 331 euro 13,90

Io sono El Diego Diego Maradona Fandango pagine 317 euro 14,00

no appena partecipato alla prima edizione di questo campionato calcistico-letterario, organizzato dalla libreria La Torre di Abele assieme alla polisportiva Centrocampo e all'Osservatorio Letterario Giovanile. Potrebbero raccontare di come a nulla serva avere in squadra un bomber di prima categoria, se il solito brocco occhialuto da mettere in panchina non ha passato una notte intera su *Pinocchio*, *La chiave a stella*, o *I Malavoglia*. E


Un disegno di Giuseppe Palumbo. Sotto la recensione a fumetti di Marco Petrella

un convegno per Osvaldo Soriano

Oggi l'Università di Cassino dedica allo scrittore argentino Osvaldo Soriano una giornata di studi intitolata *Sport e letteratura in America Latina* (organizzata dal Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate in collaborazione con il Dipartimento di Scienza e Società e il corso di laurea in Scienze motorie) che si svolgerà al Palazzo Ducale Cantelmi di Atina, dalle 10 alle 19.30. Introduce il convegno Filippo La Porta che parlerà dell'«idea di letteratura in Soriano». Assieme a lui prenderanno la parola, dopo i saluti di Nicola Bottiglieri (Università degli Studi di Cassino) e di Mercedes Parodi (ambasciata della Repubblica Argentina in Italia), Vanni Blengino («Calcio e peronismo dal volto umano»), Maurizio Matteuzzi («La solitudine dei centravanti prima del calcio di rigore»), Amanda Salvioni («Senza ombrelli né coccarde: storia e mistificazione nella narrativa di Soriano»). Nel pomeriggio interverranno anche gli scrittori Carlo D'Amicis, Michele Mari, Fernando Acitelli, Dante Liano, Paolo Collo, Valerio Piccioni e Antonio Melis. Domani mattina, invece, si giocherà la partita di calcio tra la nazionale degli scrittori italiani «Osvaldo Soriano Football Club» e la selezione dell'Università di Cassino, che ha voluto mettere sulla propria maglia i nomi dei personaggi dei romanzi di Soriano. In questa occasione gli impianti sportivi di Atina verranno dedicati allo scrittore argentino.

di come neanche quello vada lasciato solo, quando le avversarie sono una ventina. Tante da dover dividere la lettura dei loro «sponsor» letterari fra tutti i componenti della propria formazione. Compreso qualche amico che nemmeno gioca. Il risultato, l'unico che conta, è adrenalina pura, esaltata dalle tre possibilità di risposta

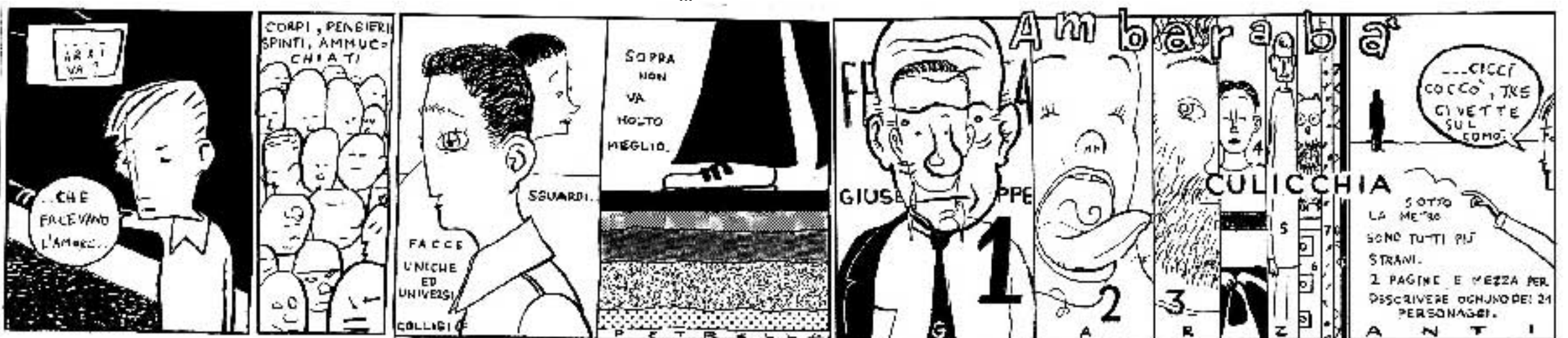
affiancate a ogni domandina. Un po' calcio di rigore al novantesimo, un po' gioco di società alla Trivial Pursuit, un po' filmfim americano stile *Dawson Creek*. Dove squadre che, al fischio finale, conducono sei a tre, finiscono sotto otto a cinque a causa di «falli» letterari come scambiare per il Vangelo di Luca quello di Giovanni citato di brutto all'inizio del *Nome della rosa*, o come sbagliare il numero del girone dantesco dove soave-

mente ardon Paolo e Francesca. Per i quali galeotto fu il libro esattamente come lo è il pallone per questi studenti di Torino e dintorni, iniziati alla letteratura ritrovandosi una settimana di fila al «gozzaniano» campo Città di Bagnuoz di via Petrella 40. Fino alla finalissima-derby nel profetico nome di George Orwell, con la squadra 1984 che supera all'ultimo quiz la più chiososa *Fattoria degli animali*.

A un mondo giovanile tendente a rispecchiarsi nel teleschermo di *Saranno famosi*, *LeggerMente* con i piedi offre l'alternativa di più scabrose o tremolanti superfici, come sono i libri, dove a volte scopre i brividi di una profondità celata dietro i meri luccichii dell'apparenza. Più che un format un'idea, se Dio vuole, e come tale alimentata dall'ingegno creativo di un libraio di nome Rocco Pinto, responsabile della «Torre di Abele» riuscito in questo modo a entrare in felice sinergia con l'iniziativa itinerante «Il Presidio del libro», lanciata dalla casa editrice Laterza. Ovvero diffusione della letteratura dove non ce ne sarebbero i presupposti, come nel quartiere torinese Barriera di Milano, centodiecimila abitanti e nessuna libreria. Qui per una settimana si poteva spegnere la Tv, e scendere in strada per raggiungere luoghi di incontro con scrittori, editori, lettori e non-lettori ritrovatisi attorno a libri e a idee. Fra un filo letterario e l'altro l'occhio cadeva sul campo di via Petrella, a capire come giovanotti pazzi per *Misery* di Stephen King potessero terrorizzarsi di fronte al Mangiafuoco di Colliodi.

Un successo tale che ora si pensa alla replica. Appuntamento in settembre per la variante *LeggerMente con le mani*, dove il campo non sarà da calcio, ma da pallavolo. Schiacciate alla Tolstoj contro muri di Sartre nel sabato del villaggio no-global.

stripbook



## Best, il migliore: cercare se stessi correndo dietro a un pallone

Fabio Luppino

**F**ame di vita, fame di calcio. L'assoluto, l'estremo, l'impossibile da culto con una palla al piede. George Best è mito per tutti quelli che come lui hanno iniziato da nulla, dalla polvere di un campo sporco e senza tifosi. E che nulla sono rimasti, che hanno raggomitolato il proprio genio nelle membra, continuando a guardare ad un orizzonte mai raggiunto. Eppure...

Il grandissimo calciatore, irlandese di Belfast, si racconta nella autobiografia da pochi giorni in libreria, *Il migliore*, edito da Baldini e Castoldi. Il racconto è il classico affastellamento di notizie di scarsa importanza che girano intorno ad un ragazzo che vorrebbe essere calciatore e che sfociano nell'incontro che cambia la vita, quando genio calcistico e talent scout vengono in contatto. Il resto è noto, è cronaca e storia di un'ala che ha bruciato in pochi anni, a partire dal '68 qualsiasi

gesto calcistico ed extra calcistico immaginabile. Ragazzo d'Irlanda del Nord, idolatrato al Manchester United; calcio, copertine, donne, moltissime donne, ed alcol. Non una storia esemplare, ma il volo di un uomo alla continua ricerca dell'assoluto, tanto da finire nel fango e risorgere. Tanto da giocare con la sua stessa vita: cirrosi epatica, l'inferno del male. Per tornare sempre, non più uomo di calcio, ma mito sì.

Il libro è vita e pallone. Ricco di quell'aneddotica (Best spiega quando decise di mettere i parastinchi, quanti giocatori negli anni settanta divennero esempi naïf con il calzettone sceso, come Prati, Corso, Overath, Gerd Muller) legata alla sfera di cuoio che solo a chi vive il calcio come arte e scorrere del tempo può accompagnare le serate con una piccola luce sotto le lenzuola. Gli amici, la madre (per un calciatore c'è sempre la mamma). Figli e amanti, sregolatezza. Con eterno filo conduttore la corsa, il dribbling sulla fascia, la mistica delle partite in notturna, l'Old Traf-

ford. Il Chelsea, come il Leeds («giocavamo un calcio degno del Real Madrid»), il Manchester United. I Beatles e Dio. Anche cultura di un periodo, in quel modo di proporsi, capelli lunghi, sguardo al pallone e al mondo. Una sfida oltre il campo. E quell'assoluto così tipico dell'epoca, in Inghilterra, come in America, in Francia come in Italia. L'assoluto del calcio è la libertà pura, indeformabile, insopprimibile, irraggiungibile. L'inarrivabile, l'irripetibile è stato gesto di pochi: Best, Pelé, Maradona, Cruyff, Riva. Solitudine e grandezza. E a questo non è sfuggito nemmeno l'irlandese pur nella sua moltitudine di rapporti umani. Le donne consumate e adulate, le bevute, vita da stordimento. L'unico amico, imprescindibile, il tappeto verde, ed il pallone. Il riscatto da una famiglia irlandese non ricca, come tante comuni famiglie irlandesi. Il riscatto che molti dietro ad un pallone hanno cercato, a volte vivendo storie estreme di amore e rabbia di calcio nel completo anonimato. L'autobiografia di Best è un omaggio a se stesso e un indiretto omaggio a loro. A quei ragazzi che hanno cercato se stessi dietro ad un pallone. Che hanno percorso chilometri, che hanno palleggiato centinaia di migliaia di volte un pallone; che hanno segnato goal impossibili avendo per pubblico solo il cielo; che hanno cercato la loro virtù tirando calci fino al tramonto. Lontano da casa, lontani da tutto, faccia a faccia con se stessi. Soli, con un pallone. E che non sono arrivati mai.

## Piccola enciclopedia della vita a undici metri dalla porta

Oreste Pivetta

**I**l rigore non è sempre decisivo. Nel caso di Romanese-Castelletto sembra qualcosa tra la vita e la morte. Tra il fischio e il

dischetto e la sorpresa che obbliga l'arbitro a decidere una lunga pausa. Tutto in una notte di pagine un comune evento calcistico: un'azione allo scadere, l'attaccante in area per una palla gol, un fallo contestato, il fischio, il dischetto e la sorpresa che obbliga l'arbitro a decidere una lunga pausa. Tutto in una notte per capire chi verrà promosso e chi no. Promozioni e bocciature sono sempre metaforiche. Il vecchio portiere che spera nella promozione per una carriera da dirigente, l'allenatore mediocre che si salva sempre per abile opportunismo, la solita bella promessa dall'avvenire incerto. Come la vita e il finale insegnano, c'è spesso modo di risistemarsi. In questo senso si legge uno spiccio di sociologia, tema la provincia, in tono con la realtà attuale, lugubre ma non priva di mezzi (materiali) di sostegno (un po' alla Mazzacurati, il regista, con la storia del dirigente calcistico che fa bancarotta peccato che Caruso non ci abbia detto qualche cosa di più a questo proposito, molto calcistico e d'attualità peraltro). Il romanzo di Giuseppe Caruso è un piccolo

giallo per una piccola (modesta e ristretta entro i limiti di un campo di calcio) umanità, giallo anche perché un evento tutto sommato scontato riesce a moltiplicare nel procedere ogni possibile ragione di suspense, malgrado il finale non possa presentarsi che in due modi: nel calcio i palloni entrano in rete o no, terze vie non sono date. *Rigore* è una prova intelligente, nel senso che, senza presunzioni, segue la strada di una narrazione lineare che si sviluppa grazie ai particolari, per restare nel gergo è un attimo rivisto alla moviola. Con bravura Caruso riesce a dare il senso del «campo», dello «spogliatoio», della «squadra». Ma non è un racconto calcistico e basta: viene in mente un bene film di Pupi Avati, non riuscito ma interessante, che si intitolava *Ultimo minuto*: dava, a chi piace, il cuore del corridoio prima dell'uscita in campo, il rumore dei tacchetti, il fruscio dei primi passi sull'erba rasa, cioè alcuni sentimenti (ansia emozione paura) nello stato originale. Caruso apre citando in epigrafe Osvaldo Soriano e chiude con la cronaca sportiva di un giornale locale, firmata da un cronista che si chiama Norioso, semplice anagramma. L'articolo riprende le vicende dei protagonisti, dopo la sanzione del rigore, che non è stato la fine: tutto ricomincia, per fortuna, anche se pochi si salvano, solo il giovane, una delle tante promesse, che ha trovato un posto in serie A. Simpatie generazionali, ma così vogliono anche leggi di natura.